

Il caso

DS1948 **Giovani** DS1948
e disoccupati
nel partito
dell'astensione

di **Roberto Biorcio**

L'astensionismo ha raggiunto livelli molto elevati nelle ultime elezioni politiche nazionali: più di un terzo degli elettori non è andato a votare (36%). Questa pratica si è molto estesa anche nelle aree sociali in cui in passato era meno frequente: gli elettori più istruiti, con maggiori risorse economiche e ruoli professionali più importanti. Ci possiamo chiedere se questi comportamenti riflettano cambiamenti significativi nella valutazione del voto come diritto/dovere fondamentale del cittadino. L'ultimo sondaggio di Atlante politico ha rilevato che solo la metà degli elettori ritiene sempre negativa la decisione di non recarsi alle urne. Questa posizione è largamente condivisa soprattutto tra gli intervistati più anziani, e in generale tra i pensionati. Posizioni molto diverse si rilevano invece tra gli intervistati più giovani. In queste aree di elettori la scelta del non voto è percepita come una delle modalità importanti per esprimere la propria posizione. Le opinioni sull'astensionismo riflettono le fasi di esperienza della vita politica che le diverse generazioni hanno conosciuto. Gli atteggiamenti meno critici nei confronti

dell'astensionismo sono più diffusi tra gli studenti e i disoccupati, ma trovano consensi significativi anche tra i lavoratori autonomi. L'importanza e il valore della partecipazione al voto sono diversi in relazione agli orientamenti politici. La critica all'astensionismo è condivisa soprattutto fra gli elettori di sinistra e di centrosinistra, molto meno tra quelli che si collocano a destra. Si può d'altra parte rilevare che la disponibilità all'astensione è più diffusa non solo tra gli intervistati che rifiutano una personale collocazione sull'asse destra/sinistra, ma anche fra quelli che scelgono una posizione di centro. Tra questi intervistati prevale l'idea che la decisione di non votare possa essere in alcuni casi giustificabile. In generale, la valutazione meno critica dell'astensionismo si associa ad una fiducia per i partiti e per le istituzioni rappresentative molto inferiore a quella espressa dagli altri cittadini. E d'altra parte, la rinuncia ad esprimere il proprio voto si è molto diffusa negli ultimi anni in parallelo alla crescita della disaffezione e delle critiche nei confronti della classe politica, accusata di non promuovere politiche efficaci per affrontare i problemi più importanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA

